

L'ADUNATA CONQUISTA TUTTI - I piacentini abbracciano le penne nere: brindano e cantano insieme

Piacenza in festa con gli alpini

Piazza Cavalli, la Cittadella al Daturi, tutto il centro storico subito invasi dalla gente
 Al Gotico l'omaggio del Consiglio comunale nel giorno della Primogenita d'Italia

PIACENZA - E' festa grande a Piacenza per l'adunata degli alpini. Momenti di goliardia si alternano a cerimonie toccanti e gli alpini che di notte coinvolgono i piacentini in feste per le strade, in religioso silenzio seguono la sfilata della bandiera di guerra.

I SERVIZI da pagina 2 a pagina 19 ►►



Ecco migliaia di piacentini in festa con migliaia di alpini arrivati dall'Italia e dal mondo: brindano e cantano insieme. L'Adunata conquista tutti

LA STORIA/1

Dalla Colombia a Piacenza per fare la sfilata

PIACENZA - Gianfranco Chiappo è arrivato dalla Colombia. Per partecipare all'adunata ha speso 4mila euro: «Ne è valsa la pena».

MALACALZA a pag. 10 ►►

LA STORIA/2

Il farmacista di 90 anni arrivato da solo da Bari

PIACENZA - Gennaro Caiavano, il farmacista alpino di 90 anni, è arrivato all'Adunata da solo da Bari in treno.

BRUSAMONTI a pag. 19 ►►

LA RIFLESSIONE

I canti degli alpini tra struggimento e allegria

di BRUNA MILANI

Cantavano stanotte gli alpini rendendo vivo il buio, accarezzando l'animo: con loro per strada si sta più tranquilli.

Anche stamattina mentre scrivo, qualche nota di un coro alpino giunge fin qui regalando l'emozione intensa e unica di quando s'incontra la vita vera in uno dei suoi aspetti più autentici.

Per quelli che pur essendo cittadini sono cresciuti come me con vacanze in montagna imparando i canti degli alpini, significa aver partecipato in qualche modo ad una cultura particolare fatta di fatica, gioia semplice, dolore non capito ma sopportato con dignità, spirito di sacrificio, generosità, solidarietà, nostalgia.

SEGUE A PAGINA 25 ►►

IL COMMENTO

Il grande enigma Pd, un partito senza identità

di LUIGI VICINANZA

Non è stato mai così forte come ora che appare debole. Condannato pure in secondo grado: 4 anni per la frode fiscale dei diritti tv Mediaset. La prima volta in un appello, la terza sentenza di colpevolezza pronunciata in sei mesi. Con l'alea dell'interdizione dai pubblici uffici per i prossimi 5 anni. Via. Fuori gioco. Cartellino rosso.

Invece no. Rieccolo oggi pomeriggio in piazza a Brescia contro i «giudici politicizzati». Ma il governo non si tocca.

Nonostante l'emorragia milionaria di voti, il Cavaliere è l'unico in questa fase a muoversi con un lucido tatticismo. Ha auspicato da subito un'alleanza con i «comunisti» per il bene del paese e - grazie alla dissenatezza degli avversari: Pd, Sel e M5S uniti solo nei farsi del male - l'ha realizzata.

SEGUE A PAGINA 25 ►►

Un fine settimana per due scudetti

Rebecchi Nordmeccanica, oggi Gara4. Copra Elijor, domani è V-Day

VOLLEY A1 DONNE



ORA PIÙ DECISIONE!

LA CENTRALE MARTINA GUIGGI

Dobbiamo essere più concrete, perché siamo noi quelle in vantaggio. Dobbiamo stare tranquille e non perdere la pazienza

VOLLEY A1 UOMINI



UNA GRANDE OCCASIONE

L'ALLENATORE LUCA MONTI

Per tanti di noi potrebbe essere l'ultima grande opportunità. Una chance da non perdere assolutamente

PIACENZA - Un fine settimana per dare la caccia a due scudetti: è quello che vivranno le due squadre del volley piacentino. La Rebecchi Nordmeccanica oggi alle 20 e 30 sarà in campo a Treviso in Gara4 per prendersi lo scudetto, Conegliano proverà pareggiare la serie di finale e allungarsi la vita fino a mercoledì, quando il Palabanca potrebbe ospitare l'eventuale Gara 5.

Domani invece tocca al Copra Elijor, che a Trento gioca la decisiva Gara5 contro l'Itas Diatec priva del palleggiatore titolare Raphael. La serie finale è in parità sul 2-2, chi vince domani si porta a casa il tricolore.

I SERVIZI alle pag. 48-51 ►►

PENNE NERE
 Storia delle truppe alpine
 DVD
 In edicola con **LIBERTÀ**
 a Euro 8,80 + il prezzo del quotidiano

AYGO EDITION
7.950€
 TOYOTA
TASSO ZERO, TAEG 5,69%.
SOLO A MAGGIO.
 CLIMA E RADIO CD DI SERIE.
 ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE.

Si ribalta per evitare capriolo

Incidente a Castelnuovo Fogliani, donna in prognosi riservata

DOPO LA RISSA

«In via Pozzo ci sentiamo abbandonati»

PIACENZA - C'è tanta rabbia negli abitanti della strada fra via Roma e via Alberoni travagliata da continue risse, l'ultima l'altra sera.

GAZZOLA a pagina 26 ►►

ALSENO - Finisce fuori strada per schivare un capriolo. E' ricoverata nel reparto di area critica dell'ospedale Maggiore di Parma, D. R., 32enne residente a Castelnuovo Fogliani (Alseno) e originaria della Romania che ieri intorno alle 16 è finita con la sua auto in un campo in località Boccelli. La donna ha incrociato sulla sua strada un capriolo che gli si è parato davanti. Per evitare l'animale, la donna ha sterzato bruscamente.

MOTTA a pagina 38 ►►

SAN LAZZARO

Il market chiude dopo 16 anni scatta la protesta

PIACENZA - Sedici anni di attività, il Simply da stasera chiude. Protestano tanti abitanti di San Lazzaro. «Noi abbandonati».

PARABOSCHI a pagina 28 ►►

LINEA AUTO sostiene

Acquista anche tu

il biglietto della lotteria 2013 di PROGETTO VITA e partecipa all'estrazione di tanti fantastici premi.



a Piacenza
 la prima città in Europa cardioprotetta

1° premio TOYOTA AYGO

Costo biglietto 1 EURO

Pirelli, Malacalza si dimette

«Non posso dare il mio contributo all'assunzione di decisioni»

MILANO - Nuovo strappo nei tormentati rapporti tra Marco Tronchetti Provera e i Malacalza. Il bobbiese Vittorio Malacalza, patron del gruppo genovese, si è dimesso dalla carica di vice presidente e consigliere di Pirelli. Il motivo o il pretesto, questa volta, sono le decisioni assunte su Prelios, la ex Pirelli Re che due giorni fa ha voltato pagina passando sotto il controllo del fondo Feidos guidato da Massimo Caputi con una ristrutturazione di cui anche Camfin e Pirelli hanno sopportato l'onere. Pirelli ricorda però che l'operazione era stata approvata all'unanimità dal Cda, con il voto favorevole anche del



Vittorio Malacalza si è dimesso da vicepresidente di Pirelli

vice presidente.

Malacalza, segnala una nota del gruppo della Bicocca, ha spiegato che «ho do-

vuto constatare che la formazione di decisioni imprenditoriali importanti per la vita della società avviene

con modalità che non mi consentono di apportare un mio contributo, come ad esempio si è recentemente verificato riguardo alle scelte che sono state adottate in merito alla Prelios». La presa di posizione di Pirelli è nella stessa nota nella quale si ricorda che il Cda aveva approvato all'unanimità, col voto favorevole di Vittorio Malacalza, l'operazione di rafforzamento patrimoniale e di rilancio industriale di Prelios e che l'industriale genovese non era intervenuto nella discussione, né aveva formulato domande di chiarimento o di maggiori informazioni. Anche nell'ultimo cda, a cui era presente, Malacalza, ha ricevuto un

aggiornamento sullo stato dell'operazione senza che l'imprenditore intervenisse. Dal board di Prelios comunque si era dimesso lo scorso ottobre il figlio di Vittorio, Davide Malacalza, mentre lo stesso Davide insieme al padre e ad Antonio Castelli, sede del Cda di Camfin in qualità di vicepresidente. Il fratello Mattia è invece vicepresidente di Gpi di cui sono consiglieri per conto della famiglia Malacalza anche Succi e Caneva. La presenza in Pirelli, a differenza di quella delle due holding delle quali i Malacalza sono soci, non era prevista dai patti siglati nel 2009 in occasione dell'ingresso dei genovesi nel capitale.

»dalla prima pagina

Il grande enigma Pd, un partito senza identità

Ha fatto dell'abolizione dell'Imu - la tassa più odiata dagli italiani - la bandiera della riscossa elettorale e sta per incassare il rinvio del pagamento della rata di giugno. Ha ricostruito a sua immagine e somiglianza un partito, il Pdl, che non è mai esistito.

Sta assistendo godendo all'implosione di quel che resta dei due grandi partiti popolari del Novecento - la ex Dc e l'ex Pci - degenerati nella presuntuosa inconcludenza del Partito democratico.

E tra un po', quando i sondaggi saranno sufficientemente favorevoli (autunno? inizio anno prossimo?), è pronto a ribaltare il governo imputandogli l'inevitabile perdurare della crisi economica. Nuove elezioni, infine, e possibilità di vittoria. Un incubo per molti.

Un sogno felice per quel terzo di elettori che neppure stavolta l'ha abbandonato.

La sinistra italiana continua a non capacitarsi del perché il Cavaliere sia ancora in sella a dispetto di un ventennio sciagurato. Ma le forze della sinistra non hanno saputo analizzare in tutti questi anni l'essenza del berlusconismo.

Ne hanno troppo spesso negato addirittura la natura politica.

Lo hanno quindi ridotto a fenomeno caricaturale, burlesco nelle sue degenerazioni comportamentali, espressione di un consenso effimero in quanto esclusivamente mediatico.

Al massimo ne hanno fatto un caso giudiziario. Ma non sono mai riusciti ad andare al fondo dei legami sociali che Berlusconi (e il suo più fido alleato, la Lega Nord) ha intrecciato con la realtà economica del nostro paese, a partire dalla parte più ricca e dinamica: le regioni settentrionali e in particolare la Lombardia. Berlusconi e la Lega sanno chi sono, che cosa rappresentano, chi tutelano, quali sono gli istinti - anche quelli meno onorevoli - del loro elettorato.

Lo sa persino Beppe Grillo. Il suo Movimento 5 Stelle raccoglie consensi in parti pressoché uguali sia da destra che da sinistra oltre che dai giovani al primo voto e dall'area dell'astensione.

E' il motivo per cui quel non-partito è condannato all'immobilismo: qualsiasi alleanza, a partire dal Pd, è destinata a spaccarne l'elettorato. Qualsiasi decisione seminerà delusione nell'altra metà del campo. Centosessanta e più parlamentari indecisi a tutto, a cominciare dalla ripartizione della tanto puzzolente pecunia loro assegnata.

Ma la sinistra invece chi è cosa rappresenta? E' il grande enigma di questa infinita transizione cominciata con Occhetto, passata per Prodi, D'Alema, Amato, Rutelli, Veltroni, Franceschini, Bersani, Vendola e oggi non si sa ancora il volto di chi impersonerà.

Ha perso le sue radici se è vero che in passato i voti degli operai del Nord finivano a Bossi e ora a Grillo.

Come pure quelli di insegnanti e impiegati, ha spiegato ieri sul «Corriere della Sera» Antonio Polito: il 31 per cento ha votato M5S e il 25% Pd. Tra gli operai il partito di Bersani è arrivato terzo con il 20 per cento, superato anche dal Pdl (24) e ancora dal M5S (29).

Una sinistra che non scalda i cuori né infervora le menti.

Chiusa nelle sue stanze, preoccupata di salvaguardare la nomenclatura (non è questione di età in questo caso). Né socialdemocratica né liberalsocialista, né tantomeno socialcristiana. A tratti massimalista.

In bilico tra la rassicurante vocazione dell'opposizione e la spregiudicata gestione del potere, e condannata a restare così finché non comincerà a studiare e a interpretare con umiltà i bisogni profondi dell'Italia.

Luigi Vicinanza

Un'idea piacentina: l'Accademia internazionale di analisi sensoriale

PIACENZA - La più grande cantina del mondo si trova in California e produce circa 10 milioni di ettolitri. E' stata costruita da due figli di un emigrato calabrese, Julius e Ernest Gallo. Già una trentina di anni fa nei laboratori lavoravano un centinaio di ricercatori, tra i quali molti sensorialisti che sottoponevano i vini, prima del lancio commerciale, alla degustazione dei consumatori di tutti gli stati Usa per definire i gusti prevalenti, da riprodurre nei vini con gli uvaggi varietali. I sensorialisti non si limitavano a fare delle medie dei parametri ma elaboravano i risultati delle

degustazioni applicando l'analisi statistica e disegnavano un profilo sensoriale poligonale di forma stellare che visualizzava i caratteri dominanti dei vini.

Da una visita del professor Mario Fregoni nacque l'idea di fondare l'International Academy of sensory analysis (Iasa), che si concretizzò nel 2006 con la collaborazione di docenti delle Università di Udine, Verona e Brescia, nonché

del Centro studi assaggiatori di Brescia. Attualmente Iasa conta 79 accademici, di cui circa la metà stranieri, francesi, spagnoli, americani, ecc., tra i quali la professoressa Anna Nobel dell'Università di Davis California, che si ritiene l'ispiratrice dell'analisi sensoriale americana.

Il 3 maggio scorso all'Università di Brescia si è tenuta una tornata di Iasa dedicata ai

metodi scientifici della statistica applicata all'analisi sensoriale dei vini, seguita dall'assemblea dei soci dell'accademia. Nella relazione sono state rammentate le tornate precedenti tenute a Verona durante il Vinitaly, a Roma, a Brescia ed a Montalcino Case Basse e presentate le iniziative future, quali un master, ricerche genetiche sulle reazioni sensoriali, una rivista in in-

glese (in italiano esiste l'Assaggio), le tesi di laurea, ecc.

Nel rinnovo delle cariche di Iasa il prof Fregoni (accademico di agricoltura di Francia) è stato confermato presidente e nella nomina dei nuovi accademici è stato intronizzato il piacentino Fabio Bordoni, che per molti anni ha lavorato alla Colodiretti di Piacenza, indi come dirigente fitoiatra della Sandoz, attuale membro della consulta nazionale del collegio dei periti agrari con sede a Roma, con la menzione dei meriti acquisiti come giudice di numerosi concorsi enologici italiani e internazionali.

Il cameo di Ruggeri

Tweet di giornata

Il Castro di Cleveland (lui si definisce "predatore sessuale") lo si porti a Cuba (Guantanamo?)

Grillo ha sdoganato molti di noi. Ora possiamo dire con orgoglio (represso): "sono un pezzo di m...."

RO-DO-TA' sbotta contro i grillini "Pensano come nel Ventennio". Che stia ritornando Rodotà?

I grillini usano un italiano innovativo: i soldi della diaria non rendono, ma trattenuti, li chiamano eccedenze, non risparmi

Servizio Pubblico e La 7: se d'incanto Berlusconi evaporasse, a Cairo rimarrebbe solo il Toro

Ospiti di Servizio Pubblico. Che nostalgia di Pasolini, Sciascia, Carmelo Bene

Saccomandi: non ho trovato pieghe nel bilancio, era ben stirato

Intervista al Tg4 di Berlusconi: tranquillo, sereno, simpatico, che sia malato?

Papa Francesco ha sistemato le suore americane ribelli: "la consacrata sia madre non zitella"

Che vita è senza il chewing-gum di Sir Alex?

Accordo per l'ospedale San Raffaele: licenziamenti azzerati, paghe più leggere

MILANO - Accordo fatto per il San Raffaele. Ospedale e università possono pensare al loro futuro, dopo che le parti hanno messo la loro firma, sudatissima, sotto una doppia intesa maturata ieri mattina, che cancella i licenziamenti da una parte, in attesa comunque del voto dei lavoratori, e attiva una nuova governance dall'altra. Con l'impegno a risolvere ogni criticità entro la fine del 2014.

La maratona negoziale è stata incentrata soprattutto sugli esuberanti previsti all'ospedale

San Raffaele dalla proprietà, il gruppo Rotelli, subentrata a quella di don Verzè e impegnata a ripianare il bilancio. L'ultimo dei quattro incontri propiziati dalla Regione Lombardia era iniziato giovedì alle 14.30 e solo alle 6.30 di ieri mattina si è concluso con la firma di un accordo per il ritiro di 244 licenziamenti, dei quali 64 già comunicati ai lavoratori. Hanno firmato, insieme alla proprietà, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Rsu. In cambio, come ha comunicato la Regione, tutti i cir-

ca 3 mila dipendenti del comparto ospedale supporteranno per due anni «riduzioni dei livelli retributivi per circa 9,2 milioni di euro all'anno e un piano di smaltimento ferie concordato».

Il tutto, per entrare a regime, dovrà essere ratificato il 16 maggio dall'assemblea dei lavoratori. A quel punto, se ci sarà l'assenso dei lavoratori, l'azienda sarà impegnata a non aprire ulteriori procedure di licenziamento fino al 31 dicembre del 2014.

»dalla prima pagina

I canti degli alpini tra struggimento e allegria

C'è tutto un mondo nei cori alpini detto col linguaggio, infarcito di forme dialettali, degli umili, degli onesti, degli innocenti.

Allegria e dolore sono lo Zenit e il Nadir, estremi opposti nei quali è racchiusa la loro vita. O dovrei dire era.

Quei canti infatti non sono recenti, non sono stati composti dagli alpini di oggi che pure ne perpetuano lo spirito, ma appartengono al passato anche se ce lo cantano con un realismo e un'immedesimazione da farcelo vivere ancora. Come non restare segnati per sempre dall'aver cantato nella notte davanti a un falò insieme agli amici qualcuna di quelle canzoni così struggenti da commuoverci ancora a distanza di anni?

Non mi vergogno di ammettere che di nuovo piango cantando o ascoltando canti che dicono "Non più coperte, lenzuola, cuscini, non più l'ebbrezza dei dolci

tuoi baci, solo si sentono gli uccelli rapaci e da lontano il rombo del cannon" oppure "Non ti ricordi quel mese d'aprile, quel lungo treno che andava al confine e trasportava migliaia di alpini..." o ancora "Era una notte che pioveva e che tirava un forte vento, immaginatevi che grande tormento per un alpino che stava a vegliar".

È la semplicità delle parole che dà i brividi, perché evidenzia una schiacciante disparità di forze, reali e culturali, tra la guerra e i suoi signori e quegli uomini spesso i più poveri, semplici e disarmati (in tutti i sensi) che andavano a combattere e morire.

Una moltitudine di innocenti che pregava cantando "Madonnina di montagna sai ch'io non ti scorderò, tu proteggi la mia mamma, tu proteggi il mio tesoro" Non osi nessuno liquidare questo

sentire come retorica, perché era tutto vero, tutto sacrificato a guerre che mai si sono rivelate tanto crudeli quanto se confrontate con questo mondo pulito e onesto che viveva con onestà e serenità, questo mondo che, senza saperlo, era poetico nella sua essenza di vita, dolore, amore: "La ga 'i oci ciar come l'acqua e i cavei tutti dritti e senza gropi oh! " "Cosa m'porta se go le scarpe rotte mi te vardo e me sento el cor contento".

Anche l'allegria era elementare, per un momento d'oblio bastava "Vinassa, vinassa e fiaschi de vim" o l'ironia di "Una sera una sera de notte due gobeti se davan le botte" Potrei scrivere un trattato sui canti degli alpini, perché ne amo ogni parola e ci rifletto su.

In quelle estati in montagna, quando scopro la piacevole fatica (e qui non è un ossimoro) di vivere di poche

cose essenziali, nel silenzio isolamento interrotto solo da voci amiche, quando percepivo le lontananze che l'eco misurava a passi d'aria, vivevo, vivevamo, uno struggimento strano fatto di emozioni che erano state di alpini a noi sconosciuti e che, grazie ai canti, diventavano un po' nostre.

Riflettevamo su sentimenti loro che erano simili ai nostri, sui distacchi da casa, su amori che non si sanno dire, su preghiere umili e spontanee che cercano di dare senso e speranza a ciò che forse giustificazione non ha, su un senso di patria che ci suona estraneo eppure ci riguardava: se potevamo nei boschi cantare liberi alla luna era grazie al quel loro sacrificio lontano.

Vaghi sensi di colpa e di solidarietà e un po' di stupida allegria giovanile per non farci travolgere dall'emozione, borracce di vino, bic-

chierini di grappa e canzoni, ancora e sempre quelle canzoni di montagna che hanno cucito insieme, e spesso ricamato, la storia e le storie di alpini e di italiani e una generazione con l'altra.

L'altro giorno Anghela un'amica lituana mi ha detto che nei paesi dell'Est ancora c'è tanta affettuosa ammirazione per i nostri alpini.

Abbiamo allora cantato insieme "Va l'alpin su l'alte cime" canzone che i nostri hanno importato dalla Russia.

Lei me l'insegnava in russo, io a lei in italiano.

Essendo entrambi madri e avendo conosciuto la vita ci siamo commosse tanto da piangere insieme senza vergogna.

Grazie dunque agli Alpini che col loro modo di essere e di fare e col loro patrimonio musicale ci dicono di come possa ancora essere intenso, profondo, pulito ed empatico il cuore umano.

Bruna Milani